

Territorio

Il segretario generale della CGIL di Pistoia illustra l'accordo per il call center Answers

Una vertenza e una vicenda giudiziaria gestite dal sindacato con le istituzioni e la società

La lotta "perfetta" di una comunità intera

“Una vicenda epica”, “La lotta perfetta”, “Grande vittoria di una comunità intera”. Sono alcuni dei titoli che i giornali hanno usato per richiamare la vicenda e il successo delle lavoratrici e dei lavoratori di Answers, il call center pistoiese rimasto invischiato prima nelle difficoltà del gruppo Raf e successivamente nella vicenda giudiziaria del gruppo Omega. Dopo 102 giorni di assemblea permanente, di azioni legali, di manifestazioni in mezza Italia, il passaggio al gruppo Call & Call, ha fatto sì che in pochissimi giorni, i telefoni rico-

minciassero a squillare e siano oggi già 320 i dipendenti al lavoro sugli oltre 500 “riassunti”, compresi i contratti a termine, dalla nuova impresa; per i restanti, dopo un periodo di cig, si prevede una ripresa dell'attività in tempi più rapidi rispetto al piano previsto dall'accordo sindacale. Una vicenda di altri tempi, non solo per il “lieto fine”, ma per la capacità di mobilitazione dimostrata da lavoratrici e lavoratori. Una storia piena di aneddoti, di testimonianze e di umanità. Con il territorio che ha risposto: dalle amministrazioni, che intervenendo sulle aziende partecipate hanno interrotto la riscossione delle bollette, alla Regione e l'Asl,



Foto di Imagoeconomica

che hanno esentato le dipendenti dal ticket sanitario e fornito assistenza, alle iniziative della “Ristorart”, una mensa privata che, gratuitamente, ha fornito 50 pasti al giorno ai “turnisti” del presidio.

Poi c'è stata la Cgil, che si è posta alla testa della lotta in un crescendo di fantasia, a cominciare dalla cassa di resistenza, che ha consentito di raccogliere 52.000 euro con versamenti provenienti da tutta Italia e finanche dall'estero. Senza contare il contributo della Regione, che si è fatta carico degli interessi, riuscendo con la cessione del credito a una banca, a garantire la riscossione di due mensilità. Alla fine, la sera dell'accordo per il passaggio al nuovo gruppo, il pianto di gioia di decine di donne, che abbracciavano i sindacalisti, non aveva niente di retorico, piangevano anche questi ultimi, anche quelli un po' più ruvidi.

DANIELE QUIRICONI

SEGRETARIO GENERALE CGIL PISTOIA

Piemonte

Proroga della cig per i lavoratori ThyssenKrupp

Alla fine ce l'hanno fatta, e senza cedere ad alcun ricatto: i 22 ex lavoratori rimasti ancora in carico alla ThyssenKrupp di Torino, dopo il terribile rogo del 6 dicembre del 2007, che uccise sette loro colleghi, hanno ottenuto la proroga da parte dell'acciaieria della cassa integrazione in deroga fino alla fine del 2010. Il difficile risultato è stato raggiunto dai sindacati, durante un incontro presso la Regione Piemonte, dove si è deciso che, oltre agli ammortizzatori sociali, i lavoratori potranno usufruire anche dell'incentivo all'esodo di 15.400 euro previsto dai precedenti accordi. “Con questa giusta proroga – afferma Fabio Carletti, della Fiom torinese – si pone fine al vero e proprio ricatto messo in piedi dall'azienda il 23 febbraio scorso, durante un incontro presso l'assessorato al Lavoro della Regione Piemonte. In quell'occasione, la proprietà disse che avrebbe concesso ai lavoratori la cassa integrazione per altri 10 mesi solo se questi avessero rinunciato alla causa contro la ThyssenKrupp per la tragedia di tre anni fa”.

Antonio, Roberto, Angelo, Bruno, Rocco, Saro, Giuseppe. Questi i nomi dei lavoratori morti nell'incendio all'acciaieria torinese. “Rinunciare alla causa – commenta Carletti – avrebbe significato rinunciare a far valere la

verità anche per loro. Senza contare che quanto proposto dalla multinazionale rappresentava una vera e propria pistola puntata alla tempia degli operai: “o fate come dico io o vi licenzio”. Settanta giorni fa, l'azienda aveva aperto la mobilità obbligatoria per i 22 rimasti, rendendo così di fatto effettivo e unila-

terale il loro licenziamento. “Il 2 marzo scadevano i due anni di cassa integrazione straordinaria previsti dall'accordo per la dismissione del sito di Torino siglato due anni fa: entro quella data era anche prevista una mobilità volontaria con incentivi all'esodo per tutti i dipendenti – spiega ancora Carletti –. Ma

l'azienda in maniera a dir poco provocatoria, il 23 febbraio aveva chiesto l'annullamento degli accordi precedenti, pretendendo che ulteriori incentivi all'esodo fossero elargiti solo in base al ripristino del verbale di transazione tombale”.

SARA PICARDO

Lombardia

Contratti di solidarietà, a Brescia non sono una eccezione

Contratti di solidarietà. Ovvero lavorare meno per lavorare tutti. Un istituto e una formula nei quali la Fiom di Brescia ha creduto davvero e fin dalle prime avvisaglie della crisi in atto. Un modo per salvaguardare gli imponenti tagli occupazionali nel settore metalmeccanico (e non solo). Una sfida davvero impegnativa, ma in parte vinta sul campo. I contratti di solidarietà sono stati applicati a tutti i settori dell'industria bresciana: dall'armiero (pure alla Beretta) al meccanotessile, dal tradizionale siderurgico alla produzione di rubinetteria. E poi nella meccanica generale, nelle maniglie, nell'industria per l'edilizia e nella si-

derurgia (anche alla Alfa Acciai). Insomma, nessuno escluso. Perché nessuno, purtroppo, è rimasto fuori dalla caduta delle richieste del mercato, dalle ristrutturazioni, dalla volontà di delocalizzare le produzioni e quindi dai tagli a danno dei lavoratori.

Più di trenta (per l'esattezza, 33) tra Brescia e provincia, le aziende in stato di solidarietà nel periodo 2008-2009, per un totale di oltre 4.200 dipendenti coinvolti, su una platea di 4.852 lavoratori (pari all'87,53 per cento). Il quadro in cui si inserisce l'applicazione di questa particolare tipologia di contratti è sicuramente drammatico: all'11 febbraio – secondo i numeri for-

niti dalla banca dati della Fiom di Brescia –, le aziende in cigs o che hanno avviato la procedura per il ricorso alla cigs sono 94, per un totale di 9.640 dipendenti coinvolti. Le aziende in cassa integrazione in deroga sono 360, per un totale di 2.974 dipendenti coinvolti. Di queste, 79 imprese hanno chiesto la cassa in deroga anche per gli apprendisti (183 quelli interessati). Per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria, le aziende toccate sono 986: oltre 24.000 le settimane e quasi 39.000 i dipendenti coinvolti, con una stima (di utilizzo) di 35.393.431 ore di cig.

ELISABETTA REGUITTI